



FINE VITA ED EUTANASIA, LIBERI DI SCEGLIERE?

Le norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento sono state approvate in via definitiva il 14 Dicembre con 180 voti favorevoli, 71 contrari e sei astensioni. Al termine del voto finale, l'aula ha lungamente applaudito l'approvazione del provvedimento. Al di là delle dichiarazioni, più o meno rassicuranti, si tratta in realtà di un primo concreto passo per la legalizzazione dell'eutanasia, ovvero della morte procurata.

Per un credente la vita è un dono di Dio e solo a Lui spetta concederla e toglierla e questo chiude definitivamente ogni possibile discorso sull'argomento, senza se e senza ma; qualsiasi altra soluzione è gravemente illecita.

Ma anche per un non credente il fatto che lo Stato possa arrogarsi il diritto di rendere la vita umana un "bene" disponibile dovrebbe destare non poche preoccupazioni. Basti ricordare che l'unico precedente in Europa di eutanasia legale risale al 1933, nella Germania nazista. Fu una legge voluta da Adol Hitler per eliminare fisicamente tutti gli individui non in grado di produrre e ritenuti un "peso" per la società.

Ai giorni nostri, gli esempi di Belgio e Olanda, in cui l'eutanasia – ben presto diventata fuori controllo con centinaia di assinii l'anno - è stata inizialmente "sdoganata" come la libera scelta dell'individuo per una morte "dolce" e dignitosa in alcuni specifici casi, ci dicono come ancora una volta dietro alle buone intenzioni si nascondano interessi molto più prosaici, analoghi a quelli che mossero i nazionalsocialisti tedeschi: eliminare chi non corrisponde più a standard di efficienza e produttività stabiliti a tavolino da chi detiene le leve del potere.



[totustuus.it/cattolica/?p=588](http://www.totustuus.it/cattolica/?p=588)

L'EUTANASIA Dopo aver già da tempo abbandonato il legame con l'etimo greco di morte buona, il termine eutanasia viene usato nell'attuale dibattito in sensi spesso molto diversi. Frequentemente si distingue fra eutanasia attiva — o positiva, o diretta —, là dove il medico, o chi per lui, interviene direttamente per procurare la morte di un paziente, ed eutanasia passiva — o negativa, o indiretta —, dove si ha invece astensione da interventi che manterrebbero la persona in vita. Si distingue inoltre fra eutanasia volontaria, quella esplicitamente richiesta dal paziente, ed eutanasia non volontaria, quando la volontà del paziente non può essere espressa, perché si tratta di persona incapace. (<http://www.rassegnastampa->



DICHIARAZIONE SULL'EUTANASIA «IURA ET BONA»

La Rivoluzione Culturale procede. Dopo aver insidiato il matrimonio con l'introduzione del divorzio nell'ordinamento giuridico della Repubblica Italiana, è passata all'attacco della vita promuovendo l'aborto, quindi è entrata nel mondo delle biotecnologie. Preparata da un massiccio battagemassmediatico, è ora la volta della promozione dell'eutanasia, “uno dei sintomi più allarmanti della “cultura di morte”” (Giovanni Paolo II). Un documento illuminante della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, già nel 1980, ne descrive la problematica e

l'inconciliabilità con la dottrina naturale e cristiana (<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=24176>)



NON C'E' UN'«AUTODETERMINAZIONE DI STATO»

Spesso si invoca l'autodeterminazione per giustificare il testamento biologico, l'eutanasia e l'obbligo del medico di assecondare il malato, anche quando quest'ultimo chiede di sospendere terapie salvavita chiaramente proporzionate. Ora, a parte il fatto che obbligando i medici in nome dell'autodeterminazione del malato si calpesta quella dei primi, il concetto di autodeterminazione è molto denso: con qualche semplificazione diciamo che l'uomo si autodetermina, in misura più o meno ampia, ogni volta che sceglie di compiere o non compiere un'azione. (<http://www.rassegnastampa->

[totustuus.it/cattolica/?p=39326](http://www.totustuus.it/cattolica/?p=39326))



TRE PASSAGGI LOGICI DI UN PROCESSO DI MORTE

«Dal controllo delle nascite al controllo della morte, dalla pianificazione delle nascite alla pianificazione della morte, pare che vi sia una progressione logica; ma è una logica di morte, non una logica di vita». Queste parole dei vescovi irlandesi di ben 25 anni fa non solo invitano a riflettere ma mostrano la mentalità che sta dietro a questo processo e alcuni fatti che illustrano questa terribile "logica di morte". (<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=527>)



EUTANASIA: I TERMINI DEL PROBLEMA

Legalizzare l'eutanasia. Uccidere una persona per "motivi pietosi". Anche in Italia questa idea trova ogni giorno nuovi sostenitori, e molto presto qualcuno presenterà in Parlamento un testo di legge o promuoverà un referendum sull'argomento. Di fronte a questo dibattito, è normale porsi alcune domande "forti": se qualcuno vuole essere ucciso, perché non accontentano? che senso ha la vita terminale, o priva delle facoltà superiori? il divieto di uccidere chi soffre ha valore anche per chi non è cattolico? Come rispondere a chi propone l'eutanasia? Ecco, in sintesi, le ragioni per opporsi alla "dolce morte". Che qualcuno vuole legalizzare in Italia.

(<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=39332>)



LE DAT: SCORCIATOIA PER IL CIMITERO, RISPARMI PER LO STATO

"Per noi è fondamentale l'autodeterminazione, intesa come la possibilità data ai cittadini di essere cittadini". Era la risposta di Beppe Grillo al direttore Tarquinio che lo intervistava sul quotidiano dei vescovi italiani. Che le DAT siano uno strumento in grado di garantire l'autodeterminazione è tutt'altro che acclarato. Appena un anno fa, la prestigiosa rivista PLOS ONE pubblicava una revisione della letteratura scientifica mondiale sulle Disposizioni Anticipate di Trattamento (DAT). Partita da 5.785 articoli, la ricerca si è progressivamente affinata fino a giungere a 67 pubblicazioni. La redazione delle DAT è risultata

aumentare la probabilità di ricevere i trattamenti desiderati di un misero 17%. (<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=37631>)



DOLCE MORTE, L'INGANNO

Non è vero che l'eutanasia è un atto pietoso per far "morire senza dolore". Sospendere l'alimentazione e l'idratazione artificiali, come è stato fatto per esempio con Terri Schiavo, o Eluana Englaro vuol dire essere lentamente e dolorosamente consumati dalla fame e dalla sete, e anche in altri casi la «dolce morte» non è stata affatto dolce. Piuttosto l'eutanasia è una scelta di carattere edonistico, legata ad un concetto arbitrario e contingente di "qualità della vita" (seguono due testimonianze) (<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=2261>)



IL MIO ANNO DA ELUANA

«Ero favorevole all'eutanasia. Oggi credo che mai nessuno dovrebbe morire come la Englaro». Così Umberto Scapagnini, tornato alla luce dopo mesi di coma, ha capito che «non esiste una vita per cui non valga la pena di combattere fino alla fine» (<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=4534>)



L'EUTANASIA È UN DIRITTO?

La tesi dell'autonomia viene altresì presentata come la sola accettabile in uno Stato laico e pluralista. Tutto avviene come se la legge, rinviando ciascuno alla propria autonomia, non prendesse posizione. Ragionamento specioso. La legalizzazione di una qualsiasi forma di eutanasia viene a inscrivere in un testo legislativo una visione antropologica - una concezione della dignità - ben precisa e a imporla a tutti. L'affermazione del valore incondizionato e della dignità ontologica di ogni vita umana non ha carattere confessionale più di quanto l'abbia l'affermazione dell'assenza di un suo valore intrinseco. Sostenere che "la vita umana fonda la dignità" non è asserzione neutra sotto il profilo

filosofico, così come non lo è la pretesa che "la dignità sia fondamento della vita umana". (<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=1701>)



EUTANASIA, L'INGANNO DEI "CASI LIMITE"

Ma il diritto di morire non dovrebbe riguardare, semmai, solo i "casi limite"? Domanda ovvia, si potrebbe rilevare. Il punto è che sono anni che i fautori dell'autodeterminazione ci rassicurano sul fatto che mai e poi mai l'eutanasia, una volta legalizzata, potrebbe sconfinare in abusi, mentre, purtroppo per loro (e per noi), la realtà dice ben altro. Nella civilissima Olanda, il Rapporto Rimmelink, primo rapporto ufficiale commissionato dal Governo

sulla “dolce morte”, rivelò che almeno un terzo dei 5.000 pazienti ai quali, già nel lontano ‘91, era stata somministrata la “dolce morte”, non aveva dato alcun esplicito consenso e ben 400 ammalati non avevano neppure accennato alla questione con il loro medico personale. (<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=4458>)



COME FUNZIONA LA PROPAGANDA ALL'EUTANASIA

L'offensiva mediatica e politica a favore dell'eutanasia in corso in Italia – che vede marciare compatto un organizzato schieramento che va da Le Iene al quotidiano La Repubblica, dal mondo radicale a quello di taluni cosiddetti vip, molto abili a maneggiare gli slogan – è sotto gli occhi di tutti. Decisamente meno visibili, quando non del tutto occulte, risultano invece essere le strategie costantemente impiegate per orientare il dibattito, e che vanno sempre più assumendo gli avvilenti contorni di una propaganda. (<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=20145>)



MORIRE E' UN DIRITTO, PAROLA DI HITLER

Il programma di eutanasia voluto dal governo nazista si tradusse nell'assassinio di 275mila persone, di cui 5mila bambini. E oggi parole d'ordine e propaganda ricalcano precisamente quelle diffuse dal Terzo Reich. «Siamo di fronte a una follia omicida senza eguali. Con gente come questa, con questi assassini che calpestanto orgogliosi le nostre vite, non posso più avere comunanza di popolo!». (Clemens August Von Galen, vescovo di Munster, Omelia del 3 agosto 1941). (<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=2510>)



EUTANASIA FUORI CONTROLLO, PURE I MEDICI PRO CHIEDONO PALETTI

L'eutanasia è fuori controllo in Belgio. A dirlo non sono appena le statistiche sull'enorme numero di persone (più di duemila all'anno), in continua crescita, che scelgono di morire con l'iniezione letale. Gli stessi entusiasti e promotori della “buona morte” nel paese sono preoccupati dal vedere che giorno dopo giorno la legge sull'eutanasia viene aggirata portando al decesso di malati che neanche dovrebbero accedere alla pratica. (<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=38789>)